

AGRICOLTURA

Note metodologiche

Caratteristiche strutturali

I dati provengono dall'Indagine Istat sulla struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA).

Lo scopo di questa indagine è quello di fornire elementi utili a monitorare l'evoluzione della struttura delle aziende agricole tra i Censimenti decennali e approfondire fenomeni relativi allo sviluppo rurale e alla sostenibilità ambientale, utili a orientare e valutare le politiche agricole europee, nazionali e locali. Pur trattandosi di un'indagine campionaria dal punto di vista del contributo informativo che apporta alla conoscenza del settore agricolo rappresenta una sorta di "censimento intermedio".

L'indagine è campionaria, a cadenza triennale, ed è svolta in tutti i Paesi dell'Unione europea, conformemente a quanto previsto dalla normativa europea che regola le statistiche del settore (Regolamento CE n. 1166/2008). Essa, infatti, prevede che gli Stati membri conducano indagini sulla struttura delle aziende agricole negli anni 2010, sotto forma di censimento, 2013 e 2016 sotto forma di indagini campionarie. In Italia è svolta dall'Istat di concerto con le Regioni e Province Autonome competenti per territorio che possono avvalersi degli uffici competenti in materia di agricoltura a livello regionale. In Sardegna dal 2013 è realizzata dal Servizio della Statistica regionale, che in qualità di Ufficio di Statistica della Regione Sardegna svolge le funzioni di organo intermedio di rilevazione, in collaborazione con l'Agenzia regionale Laore Sardegna che, quale struttura tecnico-operativa della Regione per l'attuazione della programmazione regionale in agricoltura, cura la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici del comparto agricolo.

Gli obiettivi dell'indagine sono contenuti nel Reg. CE n. 1166/2008 in cui si dichiara che "è necessario raccogliere dati sull'attuazione delle misure per lo sviluppo rurale di cui al regolamento CE n. 1698/2005" (art. 4); è opportuno produrre "dati statistici concernenti in particolare le pratiche di gestione delle aziende agricole e l'uso dei fattori di produzione agricoli"

(art. 5); "è necessario migliorare la raccolta di informazioni sui metodi di produzione agricola connesse alle informazioni sulla struttura delle aziende agricole, così da disporre di ulteriori statistiche per lo sviluppo della politica agroambientale e per migliorare la qualità degli indicatori agroambientali" (art. 6); è fondamentale poter contare su "statistiche comparabili di tutti gli Stati membri sulla struttura delle aziende agricole sono importanti per orientare la politica agricola comunitaria" (art. 7). Altri obiettivi, espressi in forma generale, sono quelli suggeriti per rispondere a esigenze nazionali o regionali e riguardano, ad esempio, la destinazione dei terreni perduti, la lavorazione del terreno, la gestione dei residui dei seminativi, l'irrigazione, il processo di produzione e trasformazione del latte munto all'interno delle aziende agricole, la gestione degli effluenti zootecnici, i prodotti energetici utilizzati in azienda.

L'unità di rilevazione è l'azienda agricola e zootecnica definita come "l'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente-che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in forma associata".

Le coltivazioni legnose agrarie

Le coltivazioni legnose agrarie sono coltivazioni fuori avvicendamento che occupano il terreno per più di cinque anni e forniscono raccolti ripetuti.

L'Indagine sulle principali coltivazioni legnose agrarie, che l'Istat realizza d'intesa con le Regioni e le Province Autonome competenti per territorio, ha il principale obiettivo di determinare il potenziale produttivo di alcune specie di alberi da frutto - per esigenze comunitarie (melo, pero, pesco, nettarina, albicocco, arancio, limone, agrumi a piccoli frutti, olivo, uva da tavola) e per esigenze regionali (kiwi e ciliegio) - la cui produzione sia interamente o principalmente destinata al

mercato. Altri obiettivi riguardano l'impatto ambientale, la destinazione dei terreni perduti, la gestione dei residui delle coltivazioni, il processo di trasformazione interno alle aziende agricole e la collocazione della produzione sul mercato.

L'indagine è campionaria e quinquennale ed è svolta in tutti i Paesi dell'Unione europea conformemente a quanto previsto dalla normativa europea che regola le statistiche del settore (Regolamento UE n. 1337/2011 relativo alla determinazione del potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutto nei singoli Paesi). In Italia è svolta dall'Istat di concerto con le Regioni e Province autonome competenti per territorio che possono avvalersi degli uffici competenti in materia di agricoltura a livello regionale. Dal 2012 in Sardegna è realizzata dal Servizio della Statistica regionale in collaborazione con l'Agenzia regionale Laore Sardegna.

L'universo d'indagine è costituito dalle aziende agricole e zootecniche che coltivano le specie fruttifere oggetto d'indagine censite nel 2010: melo, pero, pesco, nettarina, albicocco, arancio, limone, agrumi a piccolo frutto, olivo, uva da tavola, actinidia (kiwi) e ciliegio.

Aziende agrituristiche

L'Agriturismo rappresenta una peculiarità del nostro Paese e costituisce uno dei migliori esempi di multifunzionalità aziendale in campo agricolo. L'esercizio dell'agriturismo consente un efficace collegamento tra le normali pratiche agricole (coltivazione, allevamento e silvicoltura) e l'esercizio dell'attività di ospitalità all'interno dell'azienda agricola.

L'agriturismo rappresenta l'offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività.

In Italia, l'attività agrituristiche è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006 n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del Codice Civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

L'indagine Istat "Le aziende agrituristiche in Italia" riguarda tutte le aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività) rilevando le caratteristiche strutturali dei principali servizi di ospitalità. Si tratta di un'indagine censuaria di tipo amministrativo a cadenza annuale, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno.

I dati sono acquisiti dagli uffici amministrativi di Regioni e Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. L'indagine rientra, infatti, nella tipologia delle Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda) in cui il processo di produzione delle informazioni statistiche avviene attraverso un processo di trasformazione (controllo, correzione ed elaborazione) condotto su fonti amministrative organizzate, pubbliche o private (registri, archivi, basi di dati).

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristiche, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

Nel 2015 (L.R. 11/2015) e nel 2016 (L.R. 19/2016) la Regione Sardegna ha introdotto una nuova disciplina sulle attività multifunzionali esercitate dalle imprese agricole e ittiche della Sardegna in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale. Le modifiche apportate alla normativa hanno riguardato anche aspetti gestionali come la creazione e l'aggiornamento dell'albo della multifunzionalità dove, dal 2016, confluiscono i dati relativi alle aziende agrituristiche.

I dati sulle aziende agrituristiche della Regione Sardegna derivano dai dati amministrativi provenienti dagli archivi dell'Agenzia regionale Laore Sardegna che vengono opportunamente trattati attraverso un processo di verifica, correzione e validazione dei dati realizzato annualmente dall'Ufficio di statistica regionale che li trasmette all'Istat per entrare a far parte delle statistiche ufficiali.

Import ed export

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri Paesi e sono effettuate, per quanto

ottiene l'interscambio con i Paesi non appartenenti all'Unione europea, secondo i criteri stabiliti dai regolamenti (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio 471/2009 e i regolamenti (UE) della Commissione 92/2010 e 113/2010; per quanto riguarda l'interscambio con i Paesi dell'Unione europea, secondo quanto previsto dal regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio 222/2009.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) per l'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

- esportate con destinazione definitiva; imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
- esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione;
- riesportate a seguito di importazioni in via temporanea.

b) all'importazione, le merci estere:

- importate in via definitiva o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;
- importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione;
- reimportate a seguito di esportazioni in via temporanea.

Non sono comprese nelle statistiche del commercio speciale le merci in transito sul territorio nazionale e quelle estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo, temporanea importazione o rispediti all'estero.

A partire dal 2010, facendo seguito alle linee guida e raccomandazioni internazionali sulla qualità delle statistiche del commercio con l'estero, i dati sull'interscambio con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica sono prodotti sulla base di una nuova metodologia che utilizza fonti diverse da quella fiscale e doganale.

Per le rilevazioni sugli scambi di merci, il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come

valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (Franco Frontiera Nazionale) per le esportazioni.

Agricoltura biologica

Le tavole sull'agricoltura biologica provengono dal Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica) che elabora i dati forniti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) dagli Organismi di Controllo operanti in Italia, dalle Amministrazioni regionali, dal SIB (Sistema Informativo Biologico) e dalle ditte importatrici. Il Sinab è un progetto del Ministero, gestito da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e IAMB (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari), che ha tra i suoi obiettivi quello di favorire la diffusione di dati e informazioni sul biologico italiano. La rilevazione dei dati risponde alle esigenze della Commissione europea, sulla base delle indicazioni di Eurostat, ai sensi dell'art. 36 Reg. CE n. 834/07, dell'art. 93 del Reg. CE n. 889/08 e dell'art. 9 punto 4) del DM 6793 del 18 luglio 2018.

Il Regolamento UE 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, che abroga il Reg. CE n. 834/2007 del Consiglio ed entra in vigore dal 1° gennaio 2021, definisce la produzione biologica come un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente e azione per il clima, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e norme di produzione conformi alle preferenze di un numero crescente di consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. La produzione biologica è un sistema di gestione sostenibile che si basa sui seguenti principi generali:

- rispettare i sistemi e i cicli naturali, mantenere e migliorare lo stato dei suoli, delle acque e dell'aria, la salute dei vegetali e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
- preservare elementi del paesaggio naturale, come i siti del patrimonio naturale;

c) assicurare un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali come l'acqua, il suolo, la sostanza organica e l'aria;

d) produrre un'ampia varietà di alimenti e altri prodotti agricoli e dell'acquacoltura di elevata qualità che rispondano alla domanda dei consumatori di prodotti ottenuti con procedimenti che non danneggino l'ambiente, la salute umana, la salute dei vegetali o la salute e il benessere degli animali;

e) garantire l'integrità della produzione biologica in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione di alimenti e mangimi;

f) progettare e gestire in modo appropriato processi biologici basati su sistemi ecologici con sistemi che: utilizzano organismi viventi e metodi di produzione meccanici; praticano la coltura di vegetali nel suolo e la produzione animale legata alla terra, o l'acquacoltura nel rispetto del principio dello sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche; escludono l'uso di OGM che non siano medicinali veterinari; si basano sulla valutazione del rischio e, se del caso, si avvalgono di misure precauzionali e di misure preventive;

g) limitare l'uso di fattori di produzione esterni; qualora siano necessari fattori di produzione esterni, questi si limitano a: fattori di produzione provenienti da produzione biologica; per quanto concerne il materiale riproduttivo vegetale, si dà priorità alle varietà selezionate per la loro capacità di rispondere alle esigenze e agli obiettivi specifici dell'agricoltura biologica; sostanze naturali o derivate da sostanze naturali; concimi minerali a bassa solubilità;

h) adattare il processo di produzione per tenere conto delle condizioni sanitarie, delle diversità regionali in materia di equilibrio ecologico, climatico e delle condizioni locali, dei vari stadi di sviluppo e delle particolari pratiche zootecniche;

i) escludere dall'intera catena dell'alimentazione biologica la clonazione animale, l'allevamento di animali poliploidi artificialmente indotti e le radiazioni ionizzanti;

j) mantenere un elevato livello di benessere degli animali rispettando le esigenze specifiche delle specie.

Le tavole proposte contengono la numerosità di aziende biologiche, di operatori e di importatori e le superfici utilizzate in ettari secondo i principali orientamenti produttivi per regione e ripartizione geografica.

*Fonte: Regolamento CE n. 1166/2008
Regolamento UE n. 1337/2011
Regolamento UE n. 848/2018
Istat - Circolari Indagini SPA e Coltivazioni legnose agrarie
Istat - Statistiche report (Le aziende agrituristiche in Italia)
Istat - Annuario statistico italiano (per il Commercio estero)*

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Ufficio di Statistica della Regione